

la recensione

Il tridente di Fazi: editore, autore e... personaggio

ALESSANDRO ZACCURI

L'editoria è – o dovrebbe essere – la prosecuzione della letteratura con altri mezzi. Da qui la tradizione dell'editore-scrittore. Non soltanto italiana, d'accordo (l'esempio classico è quello della britannica Hogarth Press, avviata quasi un secolo fa da Virginia Woolf insieme con il marito Leonard), eppure così tipicamente italiana quando si manifesta nel nostro Paese. Si va dall'epica orale del grande incantatore Arnoldo Mondadori alla precoce rinuncia alla poesia da parte di Edilio Rusconi, dalla prosa raffinatissima e tardiva di Valentino Bompiani al "secondo mestiere" orgo-

gliosamente praticato dalla figlia Ginevra, fondatrice di Nottetempo. E poi il vulcanico Raffaele Crovi, il severo (anzitutto con se stesso) Antonio Franchini, e via elencando.

Finora, però, sono solo due gli editori entrati in letteratura con la duplice veste di autori e personaggi. Il primo fu lo scorbutico per antonomasia, Livio Garzanti, romanziere di classe e involontario protagonista di un romanzo che fece assai discutere a metà degli anni Sessanta, *Il padrone* di Goffredo Parise. Il ritratto che Alice Di Stefano ha fornito del marito Elido Fazi in *Publisher* (2013) è senza dubbio più lusinghiero, per quanto non privo di divertita malizia. Al centro della scena c'è uno degli editori di punta della scena culturale italiana degli ultimi vent'anni, imprimendo un marchio molto personale al proprio catalogo. Fra i primissimi titoli apparsi nel 1994 compariva, infatti, un'edizione della *Caduta di Iperione* di John Keats curata dallo stesso Fazi, che più tardi ha dedicato al poeta inglese un appassionato dittico narrativo (*L'amore della luna*, 2005, e *Bright Star*, 2010).

Sono elementi che si ritrovano ora nel memoriale che l'autore-editore ha voluto intitolare *La bellezza di esiste-*

re. Formula a sua volta debitrice di una visione romantica che Fazi – lettore assiduo di Shakespeare, oltre che dei prediletti "poeti dei laghi" – ha sempre nutrito a dispetto, o forse in reazione, alla sua professione di economista. Testimonianza autobiografica e insieme autoritratto di un'Italia provinciale e forzatamente cosmopolita, *La bellezza di esistere* ha come sfondo la piccola patria di Quintodecimo, nelle Marche, alla quale sono dedicate le pagine più riuscite e commoventi. Che sia intento a redigere un rapporto per "The Economist" o a comporre i versi, Fazi appare sempre impegnato in una ricerca non priva di una sua dimensione spirituale. Non è un caso, infine, che *La bellezza di esistere* sia dedicato alla memoria di Valentino Zeichen, il poeta morto nelle scorse settimane poco dopo aver esordito in narrativa con il bellissimo *La sumera*. Un altro libro pubblicato da Fazi, ma questo forse lo sapete già.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elido Fazi

LA BELLEZZA DI ESISTERE

Fazi, Pagine 190. Euro 18,00

